

“Uccisa in cella dai ribelli” Giallo sulla regina tv di Gheddafi

Presentò il tg con la pistola. L'angoscia dei familiari

PIETRO DEL RE

SAREBBE morta in carcere la giornalista pro-gheddafiana Hala Misrati, che il mondo scoprì lo scorso agosto quando durante il suo telegiornale tirò fuori una pistola per minacciare gli insorti in marcia su Tripoli. «Con quest'arma ucciderò o morirò, perché qui siamo tutti pronti a diventare dei martiri», aveva proclamato con enfasi la Misrati, che i libici conoscevano come una delle voci più convincenti della propaganda del Colonnello, o meglio, come la regina dell'informazione di regime.

Dopo la caduta di Gheddafi la giornalista chiese pubblicamen-

Hala Misrati fu arrestata dopo la caduta del regime. A dicembre era apparsa in televisione con segni di percosse

te scusa per quel suo gesto plateale, ma finì ugualmente in prigione. Ieri, la notizia della sua morte, diffusa da alcuni media arabi, per i quali la donna sarebbe stata trovata cadavere in un carcere di Tripoli. Secondo la tv *Al Arabiya* Hala Misrati è stata giustiziata il 17 febbraio, in occasione del primo anniversario dell'inizio della ri-



volta.

I suoi famigliari hanno però smentito l'accaduto, pur precisando che «viste le terribili condizioni della sua detenzione, Hala può morire da un momento all'altro». Lo scorso 30 dicembre, nella sua ultima apparizione tv, la cronista fedele al rals era apparsa seduta su una sedia, muta, conse-

gni visibili di percosse sul volto. Misrati sventolava un foglio su cui erano annotati solamente il giorno, il mese, l'anno. In quell'occasione, ci fu anche chi ventilò l'ipotesi che alla donna fosse stata tagliata la lingua.

L'annuncio della triste fine della giornalista ha suscitato indignazione e proteste da parte di



Il personaggio



LE MINACCE AL TG

Hala Misrati, nota conduttrice tv pro-raïs, minaccia i ribelli con la pistola durante il tg



ULTIMA IMMAGINE

Il 30 dicembre la Misrati è apparsa con evidenti segni di violenze e muta



UCCISA O MORENTE

La famiglia dice che è morente in carcere. Secondo il tam-tam sul web sarebbe già morta

numerose organizzazioni umanitarie. Tra i numerosi messaggi Twitter c'è chi ha denunciato che la donna sia «rimasta incinta dopo essere stata costretta a subire violenza per una ventina di volte». Sono ovviamente notizie difficili, se non impossibili da verificare.

Amnesty International ha più volte denunciato come nella Libia del dopo Gheddafi sia sempre più arduo indagare sui casi di abusi umani, che avvengono in particolare nelle strutture penitenziarie. Altrettanto difficile, sostiene l'organizzazione, è assicurare alla giustizia i colpevoli dei soprusi.

Per tornare alla Misrati, ieri i membri del Consiglio nazionale libico hanno inviato su Youtube un video in cui la donna afferma di essere viva e in buone condizioni di salute. Ancora una volta, tuttavia, non è stato possibile appurare se il filmato sia stato girato prima o dopo la diffusione della notizia della morte della giornalista devota al Colonnello.